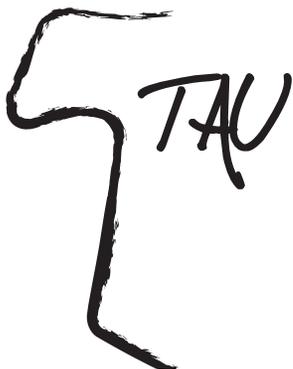




“Aprite  
anche voi  
il vostro  
cuore”

-2Cor 6,13-



FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELL'OFS  
DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



*Sede regionale OFS Veneto*  
Via San Massimo 27  
35129 Padova

*Per inviare servizi cartacei via posta:*  
Elena Arena  
Via Svevo, 22/2 - 34145 - Trieste



tau@ofsveneto.it



www.ofsveneto.it  
www.ofs.fvg.it



<http://www.facebook.com/TAU.OFS.IT>



**Abbonamento/Rinnovo TAU+FVS**  
12 euro  
CCP 001033863224 intestato a  
Fraternità Nazionale d'Italia  
dell'Ordine Francescano Secolare FVS,  
Viale delle Mura Aurelie 9  
00165 - Roma

#### Redazione

Elena Arena - Coordinatore  
Silvana Cantiero - Ministro Veneto  
Nunziata Chinnici - Ministro Friuli Venezia Giulia  
Caterina Schiavinato - Consigliere Veneto  
Daniele Risetto - Vice-Ministro Friuli Venezia Giulia  
Paolo Toni - Fraternità Santo (Padova)  
Antonio Bortoloso - Fraternità Schio (VI)  
f. Marco Moretto, ofmCapp. - Assistente  
Copertina - Foto di form PxHere.com

#### Impaginazione

Imprimenda snc  
info@imprimenda.it - www.imprimenda.it

#### Stampa

Romana Editrice srl

pag.

3

### EDITORIALE

I primi passi con Mamma Rosa

4

### ASSISTENTI

Amm. XXVII: come la virtù  
allontana i vizi. Povertà, letizia,  
quiete e meditazione

5

### LETTERE IN REDAZIONE

Messaggio di Luisa

6

### EVENTI

La memoria di Egidio Bullesi in  
tempo di restrizioni

8

### FRATELLI TUTTI

Cap. IV: Un cuore aperto al  
mondo intero

10

### VITA DI FRATERNITÀ

Testimonianze di vita fraterna  
in Friuli-Venezia Giulia

11

### VITA FRANCESCANA

Oltre il ponte arcobaleno

12

### IN RICORDO

Un ricordo di Maria Luisa: la  
festosa attività per le Missioni!

14

### STRALCI DAL WEB

Rimanere

15

### FRATERNITÀ DEL CIELO



## I primi passi con **Mamma Rosa**

a cura di  
Silvana  
Cantiero  
Ministro  
Regionale  
OFS Veneto

**Editoriale**

Sono già passati 4 anni da quando l'OFS del Veneto fu affidato alla protezione ed intercessione della Beata Mamma Rosa.

***Mi piace pensare alla sua gioia in cielo, da quando il 14 maggio 2017 le furono affidati nuovi figli, quelli dell'Ordine Francescano Secolare del Veneto.***

Mi piace pensare che in quella data la sua eroica compassione per le due bambine del vedovo Carlo scattò prontamente anche per l'OFS, perché la sua vocazione per la maternità era speciale, ispirata da Dio come lei stessa disse.

Una vocazione realizzata in Cristo diventa grande ed arriva ad abbracciare cuori ed anime ben oltre i legami di sangue e di carne. E così è avvenuto per Mamma Rosa. Gesù Cristo, nella sua sconfinata misericordia, le ha donato il centuplo, come da lui promesso nelle sante parole del Vangelo: *“Chiunque ha lasciato o case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome riceverà cento volte tanto e riceverà la vita eterna”*.

Una mamma prende per mano, guida,

accompagna, protegge e corregge. Sa avere lo sguardo profetico sul figlio che, inesperto della vita, non può capire tutto, e mette in atto anche correzioni o potature o da' orientamenti diversi per il bene migliore del figlio.

***La sua intercessione ci è preziosa.*** Da subito ci affidammo a lei durante la celebrazione del 14 maggio, nel santuario di Marola, quando le porgemmo un cesto pieno di richieste di intercessione, perché ad una mamma si chiede subito aiuto, si chiede da subito un posto nel suo cuore e continuamente lo si reclama.

La stiamo ancora conoscendo e scoprendo, e ogni anno questo processo di conoscenza diviene più profondo. Dalla semplice richiesta di intercessione stiamo passando ad una interiorizzazione della sua spiritualità, accanto a quella del serafico padre San Francesco di Assisi. È questo un processo molto importante, perché ci aiuta a definire il nostro cammino di conversione e di evangelizzazione all'interno della Chiesa.

***Mamma Rosa ci ha insegnato che la minorità francescana, peculiarità del carisma di S. Francesco, si esercita proprio nelle nostre case. Una minorità che parte proprio dalla povertà, nel rinunciare a sentimenti di cupidigia per se stessi, e per i propri sogni di autorealizzazione. Ci insegna che nella povertà e distacco dalle proprie ambizioni si realizza la grande ricchezza del Regno di Dio, a partire dal nostro quotidiano, a partire dai nostri cuori in ambito casalingo, pronto all'accoglienza e ai sacrifici, nella certezza che Dio provvede sempre a tutto.***

***Grazie Mamma Rosa, continua a proteggerci dal cielo!***



## Ammonizione XXVII: come la virtù allontana i vizi - **Povertà, letizia, quiete e meditazione**

*Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.*

La povertà, signora santa (cfr. Testamento di Siena 4, FF. 134; Salvir 2, FF. 256), anzi santissima (Rb V 4, FF. 88), è, con l'umiltà, **virtù che rivela il Signore Gesù Cristo**, «Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà» (2Lf 5, FF. 182). Il frate minore (e Chiara e le sorelle) è esortato ad osservarla e seguirla; questa, infatti «è la sublimità di quell'altissima povertà, che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli, vi ha fatti poveri di cose e vi ha innalzati con le virtù. Questa sia la vostra parte di eredità, che conduce nella terra dei viventi» (Rb VI 4-5, FF. 90). Ma... la povertà può anche essere occasione di vanto, solenne copertura di un cuore che non ha, ma che vorrebbe avere e possedere; dietro l'angolo quindi c'è sempre il pericolo di apparire ed essere ipocriti. **Per non essere solo privazione intristente, è autentica se vissuta nella**

**letizia**, che in fondo è quella libertà che solo Dio può dare, smaschera i sentimenti negativi e **permette di debellare sia la cupidigia di ciò che non si possiede** che l'avarizia di quel poco che si possiede e di cui ci si arroga diritto. Questi due vizi sono entrambi presenti nel Saluto alle virtù, confuse dalla povertà (11, FF. 258) che è definita santa perché è quella del Santo: solo seguendo Lui, si va sul sicuro: «E aderendo totalmente a questa povertà, fratelli amatissimi, non vogliate possedere niente altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo» (Rb VI 6, FF. 90). Siamo dinanzi alla vera povertà di spirito...

*Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione*

... vale a dire libertà nelle mani di Colui che è «il bene, ogni bene, il sommo bene» (LodAI 3, FF. 261). E così, tra le sue braccia, conosciamo la quiete che non solo ci dona, ma che Lui stesso è (cfr. LodAI 4, FF. 261). In questa stretta, non ci si bea soltanto, ma si vive la meditazione, orazione profonda che investe l'intera vita, l'intera esistenza. Chi invece vive non confidando in Dio, ma in se stesso, non trova riposo, ma si consegna agli affanni che, groviglio dopo groviglio, conducono alla perdita di orientamento e di senso fino alla **dissipazione**, che è disgregazione di sé, mentre **la meditazione conduce all'unità, con Dio e se stessi**. Questo vale anche per il nostro agire, che non è mai efficace se non ha come punto fermo la comunione con Dio, da ricercare nell'orazione. Accogliamo e facciamo nostro, allora, l'invito che Francesco fa ai suoi fratelli: «*allontanato ogni impedimento e messi da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, onorare e adorare il Signore Iddio, con cuore mondo e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose*» (Rnb XXII 26, FF. 60).

a cura di  
fra Ugo  
Secondin

**Assistenti**

# Messaggio di Luisa



a cura di  
Luisa  
Marson

Lettere  
in redazione

Ciao!

Sono Luisa, Viceministra della Fraternità di Loncon di Annone Veneto (VE), colpita dal Covid, per cui ho rischiato la vita per 10 giorni.

Ti scrivo per ringraziarti per aver attivato in tutto il Veneto cenacoli di preghiera a mio favore; e vorrei **ringraziare di vero cuore i miei fratelli e sorelle francescani per aver pregato per me**. La vostra preghiera mi ha consentito di fare esperienza di preghiera. Vi assicuro che si sono trasformate in **autentica forza e sostegno**, disponendomi all'**accettazione e accoglienza incondizionata della mia sicuramente non facile situazione**, e permettendomi di offrirla al Signore Gesù, per la salvezza delle anime.

**Ringrazio il Signore Gesù, che nella mia malattia mi ha risparmiato** i dolori tipici del Covid, evitandomi incubi e paure, assistendomi per i 20 giorni di coma farmacologico, immergendomi in **un bagno di luce che mi attraeva e**

**mi impediva di lasciarmi andare**. Mi hanno risvegliato 4 o 5 volte rendendomi consapevole di cosa stavo vivendo, risparmiandomi però la gravità della mia situazione; motivandomi profondamente a reagire. Ad ogni risveglio, mi sorprendevo per la forza ed energia, sentendomi orientata in modo sempre più incredibilmente positivo. Già allora avevo capito che quella luce era la luce di Gesù e dello Spirito Santo, e che qualcuno pregava per me.

Le vostre preghiere mi hanno sostenuto per molto tempo. Ora, 29 marzo 2021, sono a casa, dopo 2 mesi e mezzo di degenza ospedaliera.

**L'esperienza della luce, come frutto, mi ha portato a sentirmi libera**, completamente libera. È bello fare esperienza di libertà nel nome del Signore Gesù. Io l'ho assaporata.

**Ringrazio Gesù e lo Spirito Santo**. La mia forza era così evidente che a San Donà di Piave (VE), altro reparto di ricovero, mi chiamavano **"leoncino"** dopo la rianimazione. Ora ne esco con lesioni alla mano sinistra e piede destro e con i polmoni bucati. Ne avrò ancora per un bel po' di tempo, ma confido nella fisioterapia.

In questa esperienza, **ne esco incredibilmente legata al marito**, e questo reciprocamente; si sta apprestando a lavarmi i piedi con tutto se stesso. Ne è capace spontaneamente con il cuore grande che ha. Ne abbiamo già parlato. Non vuole essere ringraziato. Il suo lavarmi i piedi mi dà la forza e mi sostiene, senza farmi sentire un peso, riempiendomi di gratitudine.

**Non finirò mai di ringraziare il Signore per un dono così grande nella mia vita: il marito Renzo.**

**Ringrazio e rinnovo la mia gratitudine per la vostra preziosa attenzione donatami. Ricambio affidandovi al Signore Gesù uno per uno.**

Grazie ancora di cuore.

# La memoria di Egidio *Bullesi* in tempo di restrizioni

L'emergenza sanitaria rende complessa di questi tempi, fattisi anche più insidiosi, ogni organizzazione. È stato per questo necessario un ripensamento pure riguardo la memoria di Egidio Bullesi (Pola, 24 agosto 1905 - 25 aprile 1929), Terziario francescano, Catechi-

sta in parrocchia, Apostolo nelle aggregazioni laicali cattoliche.

**È senz'altro difficile raggiungere l'isola di Barbana con il tradizionale pellegrinaggio** nell'anniversario in questo aprile di restrizioni. Il Comitato "Venerabile Egidio" non vuole tuttavia mancare di portarsi all'urna di Egidio: lo spera nel prossimo ottobre, mese francescano, grazie anche alla disponibilità di gruppi, di varia provenienza dalle diocesi del Triveneto, dell'Apostolato della preghiera interessato a ricordare Egidio che prima di essi e santamente ha fatto l'offerta di "preghiere, azioni, gioie e sofferenze" al Cuore Sacratissimo di Gesù.

**Quest'anno perciò, seppure rinviata di necessità di qualche settimana, la commemorazione annuale si svolgerà nella vicina Monfalcone**, città dove il venerabile, negli anni 1927-28, lavorò e svolse preziosa opera di evangelizzazione, come catechista, e di servizio ai poveri, vivendo nella canonica attigua al **santua-**

A cura del  
Comitato  
Venerabile Egidio

*Eventi*



foto di F. Giusto da [wikimedia commons](#)



**rio della “Marcelliana”.** L'appuntamento (non possibile il 24/25 aprile) è fissato per **domenica 20 giugno, ore 18.30, con la celebrazione eucaristica** lì dove, coordinati da padre Roberto Benvenuto, sono presenti i Frati Minori, ordine responsabile della causa per la beatificazione.

Il Comitato farà dono alla chiesa del ritratto di Egidio già collocato due anni fa, 90° del transito, in altri luoghi a lui legati, la sua Pola compresa.

**Sarà anche inaugurata e aperta una mostra realizzata per il Comitato da Mario Alberto Landri,** del Centro Stella Maris. La mostra è intitolata “E. Bullesi”, ed è supportata dall'Associazione "Libero Comune di Pola in esilio", che l'ha pensata per ricordare il concittadino santo.

La serie di pannelli condensa, utilizzando la lingua delle immagini, azioni, testimonianze e parole scritte da Egidio nelle preziose lettere in cui egli comunicò - con grande maturità umana e spirituale - il suo entusiasmo e convincimento di giovane apostolo.

È volontà dell'arciprete, parroco di Monfalcone, don Flavio Zanetti, che la mostra faccia poi tappa, con tempi e calendario da definire, nelle altre comunità Cristiane della città.

Girerà in seguito pure in alcune parrocchie vicine a Monfalcone, per arrivare poi

a Trieste e Gorizia e sarà poi a disposizione dei conventi di Frati Minori.

Tenuti sempre conto i limiti vigenti e l'andamento della situazione sanitaria, il Comitato sostenitore della causa di Egidio invita a Monfalcone-Marcelliana in particolare le realtà associative cattoliche delle quali egli fu parte, tra cui l'Apostolatus Maris, che anche qui - come altrove - assiste spiritualmente i marittimi ed ha celebrato nel 2020 il centenario dall'istituzione.

Prima della tappa monfalconese, esattamente giovedì 13 maggio, un altro momento è stato previsto a Trieste-Monte Grisa, santuario che ogni anno - in tale data - accoglie il pellegrinaggio, dalle diocesi del FVG, dell'AdP - Rete mondiale di preghiera del Papa.

Quest'anno la celebrazione ha previsto la Messa delle ore 18.30 celebrata dall'Arcivescovo Mons. Crepaldi, Vescovo di Trieste, volta a commemorare i due accennati anniversari di questo 2021 con Egidio Bullesi: il 100° della consacrazione familiare al Sacro Cuore e il 40° della morte del “suo” Mons. Santin.

A Mons. Santin, già Vescovo di Trieste e Capodistria, è stato dedicato recentemente un monumento bronzeo posto all'esterno del tempio mariano; la statua lo ritrae mentre guarda all'Istria, terra natale anche del nostro Egidio, oltre che sua.

# Cap. IV: Un **cuore** aperto al mondo **intero**



Roma 27/3/2020

*Da una piazza solitamente gremita, durante una preghiera solitaria di Papa Francesco che ci invita a renderci conto di **trovarci sulla stessa barca**, fragili e disorientati ma nello stesso tempo importanti e necessari, e che siamo tutti chiamati a **remare assieme**.*

Dalla Guida alla lettura che precede l'Enciclica "Fratelli Tutti", è giusto chiederci: Che cosa posso fare io?

Io stesso, che faccio parte di un servizio volontario in un ambiente frequentato da persone bisognose di cure, cibo, ecc., tra la scelta di occuparmi dei problemi altrui o girare lo sguardo altrove, mi chiedo: "Perché non riesco a realizzare il bene che voglio fare, mentre continuo a vivere serenamente, magari nell'indifferenza?"

Secondo don Milani lo "sporcarsi le mani" equivale ad un impegno efficace per aiutare ogni fratello che si trovasse nella difficoltà. Avere le mani pulite ed in tasca equivale ad un disimpegno morale. Anche attraverso la lettura di A. Bandura sui processi di disimpegno morale, si può cogliere come questo autore ponga l'attenzione in particolare su due tra i più sottili atteggiamenti che consentono la giustificazione al disimpegno:

- Il primo consiste nell'utilizzare un lin-

guaggio edulcorato, innocuo nel definire le azioni negative e dannose per il prossimo, sdrammatizzando gli effetti collaterali del proprio egoismo e sottovalutando il reale valore che determinati comportamenti hanno per se stessi e per gli altri: "Cosa vuoi che sia, così fanno tutti, in fondo non sono stato io ad aver causato questa situazione".

- Il secondo consiste nel convincere noi stessi che chi stiamo evitando ha delle colpe, svalutando in tal modo la vittima: "Se si desse da fare e si mettesse a lavorare non sarebbe in questa condizione!".

Indubbiamente, **l'Enciclica ci spinge a superare questi atteggiamenti** e a prendere parte ad un **processo** che il **buon Samaritano ha solo messo in moto**, intendendo che non è possibile fare tutto da soli perché dietro c'è sempre una "**locanda**" accogliente.

Già circa nel 2015, un nostro Testo Guida della Fraternità Nazionale d'Italia dell'OFS, intitolato "Per Dono" (imperniato sulla tematica del Perdono ed approfondita dal Papa nel cap. VII) ci invitava a divenire "Artigiani delle Relazioni" perciò mettiamo a fuoco tre domande a cui ciascuno proverà a trovare quotidianamente delle risposte...

a cura di  
Vinicio,  
Fraternità OFS  
del Barana,  
Verona

**Fratelli tutti**

Ci aiuta ancora Papa Francesco:

- FT 130 A che punto siamo con i programmi di accoglienza, ai processi di integrazione?
- FT 133 Riusciamo, di fronte all'arrivo di persone diverse, a far emergere da noi stessi qualcosa di nuovo?
- FT 136/7 Dall'incontro fra queste diverse realtà saremo impoveriti tutti? Oppure sapremo aiutarci, scambiandoci le specifiche ricchezze culturali e le specifiche conoscenze tecnico-scientifiche?

Allora, **sta proprio a noi stessi, alla nostra volontà, allargare lo sguardo e dare il nostro contributo**, per **garantire una vita dignitosa a tutti gli uomini**, evitando ciò che praticano i centri finanziari mondiali nei confronti dei singoli popoli o delle singole comunità usando gli interventi politici con un metro diverso da Paese a Paese al solo fine di assecondare i loro interessi di ricchezza materiale. Un esempio concreto di discriminazione praticata attraverso l'uso dei mezzi tecnologici potrebbe avvenire quando internet non è accessibile per studiare o lavorare, o non ci sono vaccini per tutti. E ancora potremmo dire: "Sei ricco o povero? Hai i documenti, il passaporto?" **Realizzando questi intenti apprezzeremo in profondità la bellezza di Dio (FT 142)** che Dio diffonde al di fuori dai confini che spesso limitano un arricchimento mentale ed umano.

Infine cerchiamo di acuire tutti i sensi: la vista, l'udito, la manualità, il dono e la parola dando, come fece il Buon Samaritano, parte del nostro tempo al nostro prossimo malato o bisognoso, meditando sulle voci verbali del noto brano evangelico: **Vide** - Non passò oltre - **Si prese cura** - Ne ebbe compassione - Estrasse denaro - Si fece vicino - Si propose di rifondere - Fasciò le ferite - Versandovi... olio, vino - Al suo ritorno, meglio provvederà.

**Cerchiamo di metterne in pratica qualcuno** che sicuramente porterà la

pace e il benessere per tanti nostri fratelli e sorelle che incontreremo.

Nel raccontarci in forma di dialogo tra ospiti, volontari, forze dell'ordine, sanitari, vediamo come gestire al meglio una **mensa** (che fornisce più di centinaia di colazioni, pasti caldi da asporto, docce, ascolto, consulenza legale), una **Casa di accoglienza a Verona**, come pure il **Progetto Esodo in collaborazione con la casa circondariale di Montorio, e proposte di accoglienza BABEL**.



Tutte queste iniziative ci consentono di affrontare bisogni di persone sole e disaggiate, parte di un tessuto sociale che spesso vuole reagire e realizzare i propri sogni; persone che in alcuni casi, **dopo avere usufruito di un servizio in una Struttura in un momento difficile** della loro vita, **saranno in grado a loro volta di restituire con generosità un servizio di volontariato** che sostiene le persone nella sofferenza e nel disagio. Saremo così quella goccia che il buon Padre manda perchè ciascuno si senta amato, viva, lavori e resti attivo. PACE E BENE.

# Testimonianze di vita fraterna in Friuli-Venezia Giulia

In questo ultimo anno abbiamo imparato che le forme a cui eravamo abituati non si adattano ai tempi attuali; quindi, molte Fraternità hanno fatto gli incontri serali a distanza a causa del coprifuoco, riuscendo tuttavia a mantenersi fedeli all'impegno periodico secondo il calendario fraterno previsto a inizio anno; a **Trieste**, la Fraternità di **Madonna del Mare** ha fatto **incontri "a distanza" ogni due settimane, più uno di preghiera**; l'ultimo è stato animare **la Via Crucis in presenza, in chiesa**; la Via Crucis è stata realizzata visualizzando le stazioni attraverso segni concreti per visualizzare la passione di Gesù. Sono intervenute alcune sorelle delle altre 5 Fraternità triestine.

**Per la formazione la Fraternità segue il FVS** aggiungendo anche il **tema del pellegrinaggio**, che non significa solo andare ma anche preparare il viaggio, anzitutto in senso spirituale. Le anziane non possono seguire con internet, ma le **telefonate e la preghiera comune ci mantengono in contatto**.

Anche a **Udine** gli **incontri sono stati solo a distanza** per evitare contatti. Tanti però han difficoltà a collegarsi; comunque sono stati realizzati 2 incontri al mese per la formazione, seguiti anche da Iniziandi e Ammessi; una volta al mese tutta la Fraternità si riunisce, sempre a distanza, compresi Iniziandi e Ammessi, coll'aiuto dell'Assistente f. Silvano dal Convento di Castelmonte. **L'argomento prevalente è la Fratelli Tutti, fatta capitolo per capitolo. Non ci fermiamo, ci incoraggia-**

**mo a vicenda.** L'incontro si tiene il sabato pomeriggio. **Ci sentiamo per telefono molto spesso.** La sera ci sono momenti di preghiera con la Compieta. Il mercoledì sera la Fraternità si incontra per tenere strette le relazioni, anche se a distanza.

A **Gorizia** ci sono stati casi di Covid ma ne siamo usciti bene. **Noi non abbiamo smesso di incontrarci, magari con WhatsApp.** Il Consiglio si è visto anche più che mensilmente, per decidere il calendario in corso d'opera, senza programmazione annuale. Gli **incontri sono settimanali** di martedì sera. L'assistente è f. Luigi Bertié, ofmCapp. Durante la zona arancione non è stato possibile animare le liturgie in chiesa perché i fratelli appartengono a comuni diversi.

**Gli incontri di formazione iniziano colla preghiera guidata da f. Luigi e seguendo il FVS.** Ci sono persone nuove, e la vita di Fraternità prosegue, e la speranza non manca. Le relazioni davanti allo schermo non sono facili ma almeno meglio che niente.

A Cordenons è più difficile: gli anziani non ce la fanno a collegarsi con la tecnologia, mentre i più giovani fanno tante cose. La Via Crucis in Quaresima l'hanno fatta a distanza, ma tante volte si deve scegliere tra diversi eventi anche contemporanei.

Due terzi della Fraternità di Cividale usa le piattaforme ma le difficoltà ci sono. Abbiamo formato però anche dei gruppi WhatsApp così almeno possiamo comunicare anche più spesso.

a cura di  
Elena  
Arena

Vita  
di fraternità



foto di form pxhere.com

# Oltre il ponte arcobaleno

*Se il seme non si lascia aprire da sole, terra, acqua, accogliendo il suo destino, rimane sterile. Se invece trova la ragione per rompere il guscio, si lascia ferire ed entra nel mondo con la sua fioritura e si sperimenta come dono di colori e sapori per gli altri. Il prezzo da pagare è un dolore, una morte "apparente", ma in realtà è "più vita".*

(Alessandro D'Avenia)

a cura di  
Silvia  
Scialandrone

Vita  
francescana

Non si è mai pronti per quel prezzo da pagare e non c'è una riserva di tempo per prepararsi al dolore. Lo sai bene tu, Monica, che all'alba di un lunedì di metà marzo, hai ricevuto la telefonata che non avresti voluto: Briciola, fedele tua compagna per quasi 12 anni, aveva seguito le stelle nella notte ed aveva attraversato il ponte arcobaleno.

Un'ultima carezza a quel corpo bagnato dalle tue lacrime mentre, nell'orecchio, le sussurravi il tuo ultimo "Grazie" per averti restituito l'amore

che tu le hai donato: si impara sui banchi del mondo quel che ci viene insegnato su quelli di scuola o di chiesa.

Se in quel pomeriggio d'estate, non avessi accostato la tua Golf bianca su una strada di Villasimius, non avresti il ricordo di quel legame che il destino, intrecciando i suoi fili, ti ha permesso di stringere con quella creatura che, per quanto ti sforzassi di osservare oltre il vetro della macchina e attraverso le lenti degli occhiali da sole,

non riuscivi a riconoscere. Tu hai scelto di scendere ed avvicinarti per guardare meglio. Lei ha scelto di salire con un balzo veloce, approfittando della portiera lasciata aperta. Entrambe, in qualche modo vi siete scelte, senza saperlo.

Fu così che, sul sedile accanto al tuo, quella cucciolina smarrita, aveva trovato lo stesso posto che avrebbe occupato per il resto della vita: al tuo fianco.

Oltre le dune bianche del deserto, dove vagavate senza destinazione ma lasciando alle spalle i vostri abbandoni, disorientata, avevi rimesso in moto la macchina e il futuro.

In un istante che profumava di mirto e ginepro, si sono fermati i pensieri e ha ripreso a battere il cuore; tu che ancora non sapevi cosa fare del passato, ti trovavi ad accarezzare il musetto umido di un presente che lasciava il suo pelo tra le tue dita. L'abitacolo di un'auto era diventato il tuo spazio interiore e in quel silenzio, in cui entrava solo lo scirocco dai finestrini aperti, hai sentito quella risposta che cercavi: ti saresti presa cura della fragilità di quella creatura.

Non ci sarà più il suo abbaiare festoso allo scampanello del ci-

tofono nè il suo correrti incontro scondinzolando più forte quando rincaserai. La cerchi ancora, ripercorrendo con la memoria il sentiero fino al punto in cui le orme si sono interrotte. Eccole, le intravedi; scruti meglio, ce ne sono altre. Le tue, due, le sue, quattro; e altre due, accanto. Accade, ad un tratto, che le sue quattro orme, s'arrestano, per riprendere un po' più in là. E quelle orme, che non sono le tue, le sono sempre di fianco.



## Un ricordo di **Maria Luisa**: la festosa attività per le **Missioni!**



Il 19 marzo è ritornata al Padre la cara sorella **Maria Luisa Artico** di 88 anni. Ha abbracciato l'Ordine Franciscano Secolare nel lontano 1962 unendosi così alla scelta francescana dell'amata sorella Dorotea che aveva emesso la professione nell'OFS nel lontano 1947.

È doveroso ricordare la **sorella Dorotea** perché vivevano assieme a Rustignè, a due passi da Oderzo. Insieme

hanno condiviso gioie e dolori ma, soprattutto, **una vita dedicata totalmente alle Missioni**. Quanti **indumenti** usati sono passati per le loro mani: controllati, lavati, stirati e impacchettati, grazie anche al contributo di un numeroso gruppo di volontari che hanno condiviso con loro il medesimo spirito Missionario. Il tutto veniva poi inviato per mezzo di container nelle zone più povere del pianeta: **dall'Africa all'America Latina, all'Asia e in ogni situazione di necessità e di conflitto**, anche nei vicini Paesi europei. In un articolo pubblicato dal Dialogo - mensile della Parrocchia di Oderzo - del maggio 2014, si legge così: «I ragazzi dell'Istituto Obici di Oderzo ed alcuni loro coetanei provenienti da Sarajevo, in Bosnia Erzegovina, hanno premiato le sorelle Maria Luisa e Dorotea Artico di Rustignè per la continua attività di volontariato: lunga quanto la loro vita. Il dono per le sorelle Artico è stato del tutto originale: i ragazzi hanno confezionato 50 allegri mini-container costruiti col cartone, contrassegnati dai nomi di tutti i Paesi in cui le sorelle hanno spedito i materiali che loro stesse hanno raccolto e sistemato. Sembra una storia di altri tempi, invece l'Istituto Obici ha organizzato una festa in onore delle sorelle Maria Luisa e Dorotea, di 83 e 87 anni, che da decenni sono impegnate nella raccolta di indumenti da dare in beneficenza. La casa a Rustignè è il punto di raccolta di tanti vestiti, coperte, lenzuola, che personalmente lavano, sistemano e poi spediscono. Enormi quantità di materiali, frutto del passaparola, che poi le sorelle regolarmente inviano, tramite container, in tantissime missioni in Paesi del Terzo mondo. Quest'anno, in occasione del cinquantesimo container riempito e spedito, su indicazione del dottor Antonio Neri, membro dell'Amministrazione comunale di Oderzo, l'Obici ha deciso di dare un riconoscimento uf-

a cura di  
Walter  
Fiorot

*In ricordo*



*ficiale a Dorotea e Maria Luisa, condividendone la storia con gli studenti dei Servizi Socio-sanitari dell'ISIS Obici».*

Le due sorelle, Maria Luisa e Dorotea, da diversi anni non frequentavano più la Fraternità OFS di **Motta di Livenza**, ma a tutti sono rimasti impressi i bei ricordi di quando le due sorelle Artico arrivavano agli incontri di Fraternità con dolcetti e thermos pieni di tè o caffè, sempre cariche di grande entusiasmo e di buon umore.

***Maria Luisa era una donna di carattere forte, battagliero.*** Fin da giovane ha dovuto affrontare gravi difficoltà, ma quando qualcuno andava a trovarla ***nella vecchia casa colonica dove abitava***, era come tuffarsi nel passato: ***un bel giardino pieno di alberi, orto, galline e il "reparto" vestiti. A tutti riservava un'accoglienza festosa e premurosa***; spesso offriva un buon bicchiere di vino con qualche dolcetto e il caffè. Quando fu costretta a stare in sedia a rotelle per problemi alle gambe, si era ***organizzata in modo così efficiente da non sembrare invalida***. In cucina c'erano sgabelli, un tavolino, un carrello della spesa con dentro tut-

ti i prodotti necessari per cucinare. La sedia a rotelle era senza schienale per potersi muovere più liberamente e tutte le cose che le servivano erano a portata di mano; ***era veramente geniale!***

Mi piace ricordare con quale entusiasmo parlava del suo ***incontro avvenuto con Papa Francesco***. A lui raccontò del grande dispiacere di aver visto morire la sorella Dorotea, che negli ultimi tempi della sua vita era stata temporaneamente ricoverata in casa di riposo, per poter permettere i lavori di manutenzione nella loro casa. E così il Papa, dopo aver ascoltato la sua storia, le diede degli ottimi consigli e le impartì una speciale benedizione. Maria Luisa sorrideva mentre mi raccontava tutto questo, perché diceva che il Papa dovette chinarsi fino a sfiorare la sua spalla per poter ascoltare i suoi problemi e dispiaceri.

L'attività Missionaria delle sorelle Artico ***ha sempre trovato il sostegno di sacerdoti e religiosi***; in particolare va ricordata la vicinanza spirituale di ***Padre Placido Pozzobon***, dei Frati Minori del Santuario della Madonna dei Miracoli in Motta di Livenza.

# Rimanere

L'amore di Dio per noi è questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi. Benedetto XVI nella sua Enciclica *Deus Caritas Est* afferma: "Al riguardo, ci ostacola innanzitutto un problema di linguaggio. Il termine amore è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate, alla quale annettiamo accezioni del tutto differenti. Ricordiamo in primo luogo il vasto campo semantico della parola amore: si parla di amor di patria, di amore per la professione, di amore tra amici, di amore per il lavoro, di amore tra genitori e figli, tra fratelli e familiari, dell'amore per il prossimo e dell'amore per Dio".

Pochi sono coloro che sono disposti ad un amore a perdere, a dare senza pretendere di ricevere in cambio qualcosa di cui si avrebbe anche diritto, almeno secondo una logica razionale.

L'amore di Dio differisce da ogni altro tipo di amore proprio per questo. Egli dà tutto se stesso senza pretendere nulla. **L'unico invito che Gesù fa ai suoi è quello di rimanere.** Chi rimane lo fa per una sua scelta libera, nessuno è costretto.

Paolo Morocutti

*"Come il Padre ha amato me,  
anche io ho amato voi"*

L'amore cristiano non parte da uno sforzo, da un impegno ma dallo stupore di un amore folle da cui mi trovo investito. La vita cristiana è l'esperienza di questo amore gratuito che mi raggiunge e rende feconda la mia vita e quella della comunità.



L'unico problema è accogliere il suo amore.

**Il dono più grande per un figlio non sono i soldi, né un avvenire sicuro; vero dono sarà dargli ciò che abbiamo dentro,** la nostra parte più vera, più profonda, più intima fatta di paure, dubbi, slanci.

Se non hai nessuna vitalità (psychein), nessun ideale, se sei vuoto dentro, cosa puoi donare? Possiamo stare con una persona tutta una vita donandoci corpo, tempo, cose, ma se non ci doniamo mai ciò che abbiamo dentro, rischiamo di essere due estranei pur vivendo sotto lo stesso tetto.

**L'amore autentico consiste nel dare la propria vita per ciò che si ama.** L'amore è tale quando dona. È questo che ci aiuta a riconoscere **l'amore quando è vero, cioè quando ci rende felici. "Dare la vita", lo ripeto, non è sacrificarsi, ma tirare fuori il meglio di noi stessi** proprio quando sembra che stiamo rinunciando a qualcosa di grosso. Forse dovremmo **fermarci e domandarci "come" stiamo vivendo l'amore nella nostra vita.**

Paolo De Martino

*Commento al vangelo  
di Domenica 9 Maggio 2021*

a cura di  
Antonio  
Bortoloso

**Stralci  
dal Web**

Pace e bene!

Fraternità di Arcole (VR)  
a cura di Marilena Marchesin, Ministra

GIANNA BORASCO IN PIZZOLO  
(n. 05.11.1941 - m. 19.11.2020)



È tornata alla casa del Padre la nostra cara sorella Gianna. Ha sposato il suo amato Giuliano, è diventata madre di quattro figli e nonna di nove nipoti.

Gianna è stata una donna piena di interessi. Sapeva trasmettere entusiasmo e gioia in tutto ciò che faceva con umiltà e spirito di servizio, senza mai lamentarsi.

È stata un'esemplare maestra di scuola primaria, insegnando con passione e avendo a cuore l'educazione dei bambini e la loro formazione umana.

Nella Parrocchia ha donato tanto tempo prezioso per la catechesi, trasmettendo ai ragazzi la gioia della fede e dell'incontro con Gesù.

È stata formatrice delle catechiste, ha preparato i percorsi e gli incontri settimanali con tanta generosità, umanità, pazienza e creatività, rendendoli interessanti a chiunque ascoltava. Per parecchi anni ha "costruito" con il Parroco gli incontri per i Centri d'ascolto nelle famiglie.

Gianna è entrata nell'Ordine Franciscano Secolare facendo la sua professione di vita evangelica il 14 giugno 1993.

Nella Fraternità ha svolto servizio di Consigliera, poi Ministra, dal 17 febbraio 2000 al 14 aprile 2004 e poi come Maestra di Formazione, guidandoci con amore generoso, proprio come una madre fa con i propri figli, ricolma dello Spirito d'amore di Gesù, di S. Francesco e di S. Chiara. Trovava la rivista *Francesco Il Volto Secolare* preziosa e ricca di contenuti. Infatti appena arrivava la studiava e metteva le basi per la formazione. In più occasioni disse di amare la sua Fraternità, in cui aveva trovato le sorelle che non aveva mai avuto.

Ha lottato e affrontato con coraggio la dolorosa malattia che l'ha colpita prima a 40 anni e poi dal 2007.

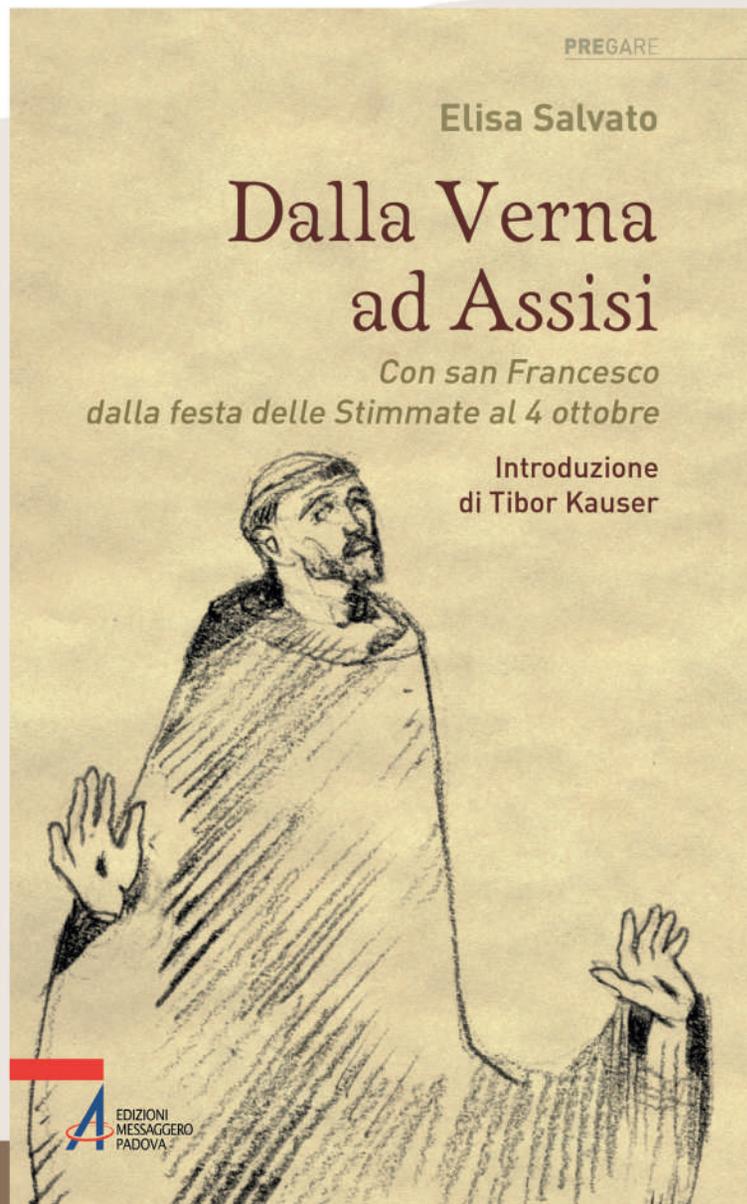
Fino all'ultimo respiro la fede profonda e la preghiera sono state la sua forza: guardava sempre con speranza a Gesù e a Maria. Negli ultimi tempi diceva di aspettare l'incontro con Gesù a braccia aperte. Si è preparata ad affrontare "sorella morte" con la lettura di un libro, "La morte come pienezza di vita".

Grazie carissima Gianna per la tua amicizia, per la tua calorosa accoglienza, per l'esempio di vita e di fede in Dio che ci hai donato.

Arrivederci, Gianna!



# Quanti chilometri ci sono tra il monte della Verna e Assisi?



**V**ademecum che è quasi una novena per prepararsi giorno per giorno alla solennità di san Francesco, partendo dalla **FESTA DELLE STIMMATE**: brani tratti dalle fonti francescane, meditazioni e preghiere tratte dall'esperienza di vita dell'autrice che è una **FRANCESCANA SECOLARE**, sposata e madre di tre figlie, insegnante di religione finché nel 2013, arriva la diagnosi di sclerosi multipla, che la costringe progressivamente in carrozzina. Attualmente presta servizio alla catechesi e fa parte del consiglio locale della **FRATERNITÀ OFS "SAN DAMIANO" DI LENDINARA (RO)**.

**IN LIBRERIA DA LUGLIO**

**ELISA SALVATO - Dalla Verna ad Assisi**  
*Con san Francesco dalla festa delle Stimmate al 4 ottobre*  
Introduzione di Tibor Kauser, ministro generale OFS  
Edizioni Messaggero Padova  
pagg. 92, € 7,00

**EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA**  
[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

**Numero Verde**  
**800 019591**  
CHIAMATA GRATUITA

Lun.-Ven.: 9.00-12.00